

La crescente rilevanza della sub-regione Mar-Nero / Mediterraneo Orientale ed il ruolo della Turchia

Normalmente il Mediterraneo viene visto come una particolare regione che abbraccia l'Europa Meridionale da Sud-Ovest a Sud-Est, connettendola con L'Africa, il Medio Oriente e l'Asia. Tuttavia, la grandezza, eterogeneità e vastità di questo spazio rendono difficile poterlo inquadrare dal punto di vista geopolitico come un unico sistema ed ha molto più senso considerarlo come un insieme di sub-regioni parzialmente interconnesse.

Alcune sub-regioni storiche dello spazio mediterraneo, con particolare riferimento a quelle orientali ed al ruolo di cerniera di Paesi come Romania, Bulgaria e Turchia

Tradizionali esempi di queste sub-regioni sono il Maghreb, il Mashreq, il Mar Nero, i Balcani. Queste quattro sub-regioni rappresentano una sorta di quadripartizione storica del Mediterraneo non europeo, diviso tra le due regioni della sponda Sud – il Maghreb e il Mashreq, separate dalla Libia – e le due regioni “orientali”, quella del Mar Nero e quella dei Balcani. Il Mar Nero comprende i sei Paesi rivieraschi di questo mare interno, Russia, Ucraina, Georgia, Romania, Bulgaria e Turchia, mentre i Balcani comprendono sostanzialmente i Paesi successori della ex Jugoslavia più Albania e Grecia. Romania e Bulgaria devono essere considerati anche paesi Balcanici, in particolare la Bulgaria, Paese che ospita anche la catena montuosa che dà il nome all'intera regione. Romania e Bulgaria rappresentano i due Stati cerniera tra queste due regioni ed il loro gravitare verso l'una o verso l'altra è notevolmente influenzato dal sistema geopolitico prevalente e dallo stato dei rapporti di forza nelle relazioni internazionali. Durante la guerra fredda, ad esempio, le relazioni della Romania e della Bulgaria con l'area balcanica erano contingentate e ridotte dalle divisioni del confronto bipolare ed ideologico, con la Jugoslavia non allineata e la Grecia Paese NATO, mentre più forti erano i rapporti economici, politici e militari con l'Unione Sovietica, che “attirava” geopoliticamente verso Est (e verso il Mar Nero) questi due Paesi. Dopo il crollo del muro di Berlino, Romania e Bulgaria, soprattutto quest'ultima, sono stati i due Paesi che hanno compiuto la maggiore rivoluzione geopolitica, reindirizzando la loro postura internazionale verso rapporti molto stretti con l'Occidente, Europa ed USA, completando tale processo con l'ingresso nella NATO e nell'Unione Europea.

L'altro Paese cerniera di quest'area è la Turchia, Paese geo-politicamente particolarmente complesso, appartenente tanto ai sistemi geopolitici dei Balcani che a quello mediorientale e a quello del Mar Nero / Caucaso. La Turchia di fatto rappresenta un pivot euroasiatico con interessi di varia natura a cavallo di questi due continenti, ma con la particolarità di essere un Paese musulmano e dunque inserito nelle dinamiche politiche e strategiche di questo ampissimo mondo in gran parte mediterraneo e medio-orientale. Le divisioni della guerra fredda – che vedevano sia i Balcani che lo spazio del Mar Nero governati da regimi comunisti scarsamente compatibili con il ruolo (potenziale) di grande Paese musulmano e l'appartenenza della Turchia alla NATO hanno isolato la Turchia dalle interazioni con un'ampia gamma di Paesi del proprio spazio di vicinato, sia verso i Balcani, che verso il Mar Nero che verso lo stesso Medio-Oriente. Sarà solo dopo la caduta del Muro di Berlino che Ankara inizierà a riscoprire una propria accentuata postura internazionale, la complessità geopolitica dei propri “esteri vicini”, le sovrapposizioni e

contrapposizioni che esse comportano. E a costruire attorno ad esse alcune opzioni diverse di politica estera.

Emersione (e declino) del concetto di Europa Sud Orientale

In seguito ai cambiamenti geopolitici avvenuti negli anni novanta, si è progressivamente assistito all'emergere – e al prevalere – della nozione geopolitica di Europa Sud-Orientale. Questa espressione geopolitica sottintende un concetto di uno spazio comune che va ad integrare la penisola balcanica con la penisola anatolica sulla base di un comune destino euro-atlantico di questa regione che andrebbe dal Golfo di Fiume fino al Golfo di Alessandretta, per la parte mediterranea mentre, nella parte continentale, essa sarebbe delimitata dal sistema Danubio – Mar Nero – Caucaso. Questa linea andrebbe a segnare un nuovo confine soft (sostitutivo e maggiormente spostato ad oriente rispetto a quello della cortina di ferro) tra lo spazio di integrazione euro atlantico, basato sui valori occidentali e su una comune visione della sicurezza internazionale, e lo spazio post sovietico. Con il concetto integrato di Europa Sud-Orientale lo spazio euro-atlantico andrebbe a comprendere l'intero Mediterraneo orientale, l'Egeo ed il Mare Adriatico, racchiudendo di fatto l'interesse delle sponde non arabe del grande Spazio Mediterraneo. Affinché il disegno euro-atlantico si realizzasse nella sua completezza era necessaria quantomeno la europeizzazione dei Balcani e della Turchia. Non era invece necessaria l'adesione militare alla NATO dei Paesi dei Balcani Occidentali, per il loro basso significato militare, fatta eccezione per quelli rivieraschi (Croazia, Montenegro, Albania). Questi ultimi difatti – raccolti dagli USA nell'iniziativa della Carta Adriatica – hanno completato, pur con qualche difficoltà, il processo di adesione all'Alleanza Atlantica. Pur con questi successi, il processo di costruzione dello spazio dell'Europa Sud Orientale ha segnato negli ultimi anni diverse battute di arresto e numerose fratture geopolitiche che hanno portato alla crisi di questa visione geopolitica per lo spazio orientale del Mediterraneo. Possono essere identificati almeno quattro fattori principali che hanno messo in difficoltà il processo di realizzare uno spazio geopolitico dell'Europa Sud Orientale. 1) La Permanenza dei conflitti nei Balcani, specialmente nello spazio della regione Serbia – Kosovo – Bosnia Erzegovina, come eredità delle guerre jugoslave e dell'irrisolta questione serba nella regione; 2) La progressiva attenuazione e vera e propria crisi del progetto europeo – ed in particolare della sua dimensione dell'allargamento, in particolare dopo la crisi economica del 2008; 3) Il cambio di rotta della Turchia, solo parzialmente dovuto allo stallo del processo di allargamento dell'Unione Europea e attribuibile in buona parte a sviluppi politici interni. Anche i cambi negli assetti di potenza regionali espressi nel punto seguente hanno avuto un loro determinante peso; 4) Il ritorno geopolitico della Russia nel Mar Nero e nel Mediterraneo orientale, a partire dal 2008, con i conflitti in Georgia, Crimea e Siria. Questo punto si è sviluppato in parallelo con il disimpegno americano della regione, svoltosi al termine del complesso e infruttuoso impegno militare in Iraq.

L'intersecarsi di questi processi – alcuni di essi connessi tra loro e auto-alimentatisi – hanno portato in vari modi alla destrutturazione del concetto di Europa Sud Orientale. Da un lato accrescendo le distanze tra Paesi filo-russi ed anti-russi (con le sanzioni verso la Russia a segnare un nuovo discrimine politico tra i due atteggiamenti) e complicando la soluzione dei frozen conflicts di cui è disseminata la regione; ciò ha lavorato in maniera opposta rispetto ai processi di stabilizzazione e pacificazione portati avanti dall'Unione Europea con le proprie politiche di vicinato e di inclusione. Ma il vero elemento di crisi del concetto di Europa Sud Orientale è stato rappresentato dai cambiamenti geopolitici intervenuti nella politica estera turca. Come più volte sostenuto nelle colonne

dell'Osservatorio Strategico, tra i tanti drivers di questo cambiamento il conflitto siriano ha forse rappresentato l'elemento di maggiore rilevanza, quello che ha portato una vera rivoluzione nella politica interna turca e che ha interconnesso i processi di destrutturazione dell'ordine geopolitico mediorientale con i cambiamenti interni della politica turca, sempre più distanti su numerosi aspetti dagli standard e dalle aspettative occidentali.

Il conflitto siriano, difatti, anche se nasce come spill-over della guerra civile irachena e come territorializzazione transfrontaliera del movimento terrorista Al Qaeda in Iraq che darà vita all'ISIS, assume un differente connotato per via del sempre maggiore coinvolgimento turco e per il ruolo militare e politico russo rivestito in questo conflitto. L'impegno turco porta a focalizzare l'attenzione sul ruolo dei movimenti militari e politici curdi e la loro ricerca di autonomia territoriale da Siria ed Iraq. Mentre il coinvolgimento russo risulterà determinante per la sopravvivenza di Assad. Mosca e Ankara si ritrovano coinvolte nello stesso conflitto su fronti differenti. La Turchia, trascurata dai propri alleati occidentali che si fermano sul confine del supporto militare indiretto ma non vogliono essere coinvolti in un conflitto *boots on the grounds* in Siria, si trova a dover fronteggiare da sola una molteplicità di attori statuali e non statuali che si combattono in una guerra civile in cui non vi è una chiara linea di conflitto ma vi sono molteplici faglie di divisione e di conflitto: il determinato intervento russo a sostegno di Assad; le milizie curde anti-Assad e anti-ISIS ma filo indipendentiste; il variegato fronte jihadista anti-Assad suddiviso a sua volta tra numerose correnti e numerosi sponsor, che vanno dagli USA, ad altri Paesi arabi del Golfo che perseguono una propria agenda, fino a movimenti facenti parte della galassia qaedista; ad essi si aggiunge l'attore Stato Islamico e i combattenti sciiti sostenuti dall'Iran, provenienti sia dal Libano che dallo stesso Iran. Insomma un pericolosissimo mosaico in cui è estremamente difficile costruire alleanze stabili e mettere assieme attori con interessi comuni. Uno scenario in cui per la Turchia, una volta entrata massicciamente, l'unico modo per uscirne era quello di entrare a patti con le due altre potenze regionali con cui Ankara è destinata a bilanciare la propria influenza regionale: ossia la Russia e l'Iran. Il conflitto siriano ha dunque avuto un ruolo decisivo per un'ulteriore mediorientizzazione della postura geopolitica turca e soprattutto per ulteriormente rafforzare le relazioni politico strategiche con Mosca. Nell'arco di pochi anni la Turchia si è trovata a dover gestire l'esplosione di tre conflitti nei propri immediati confini: da quello caucasico del 2008 in Georgia a quello ucraino del 2014 nel Mar Nero fino a quello siriano. In tutti e tre i conflitti la Russia è riuscita a raggiungere i propri obiettivi strategici, ottenendo de facto il controllo su Abkhazia ed Ossezia Meridionale (conflitto georgiano), annettendo la Crimea (conflitto ucraino) e mantenendo al potere il regime siriano, suo alleato strategico nel Mediterraneo orientale. In altre parole attraverso questi conflitti la Russia è riuscita, con una significativa inversione di tendenza rispetto al decennio precedente, a rafforzare ed ampliare la sua area di influenza e presenza sia nel Mar Nero che nel Mediterraneo orientale, ossia a Nord e a Sud della Turchia. Questi sviluppi, abbinati alla complessa situazione politica interna della Turchia, conseguenza del fallito golpe contro Erdogan del 2016, hanno ulteriormente portato Ankara a rafforzare – per scelta, necessità, utilità – i rapporti con Mosca principalmente e, in misura secondaria, quelli con Teheran.

La decisione da parte della Turchia di completare l'acquisto del sistema terra-aria russo S-400 fa della Turchia il primo Paese della NATO ad acquistare un sistema di difesa strategico russo. Con questo risultato la Turchia raggiunge l'obiettivo di sganciare il sistema di difesa del proprio spazio aereo dalla sola NATO, muovendosi verso la creazione di un sistema ibrido in parte NATO, in parte russo, in parte nazionale. Ciò andrebbe a riflettere la nuova collocazione geopolitica della Turchia, non più totalmente coincidente con la visione della NATO, ma differenziata ed a geometrie variabili. La Russia, pur di favorire questo risultato, ha offerto una collaborazione vantaggiosa alla

Turchia, favorendo con i trasferimenti di tecnologia necessari, un processo di acquisizione di capacità militari. In questa operazione sia Erdogan che Putin hanno ottenuto importanti vantaggi, anche se il vero successo parrebbe essere russo. Mosca, difatti, dando anche una cornice militare-industriale al rapporto con la Turchia, ha messo a segno un'ennesima vittoria geopolitica paragonabile a quelle ottenute nel Mar Nero e in Siria negli anni recenti. Ecco allora che mettendo insieme gli elementi di crisi / destrutturazione del sistema geopolitico dell'Europa Sud-Orientale e quelli di innovazione/trasformazione verificatisi nel Mar Nero, nel Mediterraneo Orientale e nella stessa Turchia, non appare illogico intravedere la potenziale emersione di una nuova area geopolitica di mezzo, posta a cavallo tra Medio Oriente, Eurasia e Balcani Occidentali che potrebbe essere definita come la sub-regione Mar Nero / Mediterraneo Orientale. Essa sarebbe il frutto della mancata realizzazione geopolitica dell'Europa Sud Orientale e della contemporanea emersione di una proto-regione in cui Russia e Turchia condividono, in un atipico ma funzionale condominio geopolitico, posizioni ed interessi che vanno dal Mediterraneo Orientale al Mar Nero e da Suez ai Dardanelli. Una regione strategica che potrebbe svolgere un ruolo di regolamentazione anche delle ambizioni geopolitiche verso il Mediterraneo di altri Paesi europei, come la Cina o l'Iran.

È ovviamente importante ribadire che le regioni geopolitiche non nascono dall'oggi al domani e che i processi di ideazione, costruzione e spesso destrutturazione necessitano di finestre temporali misurabili nell'arco di decenni. Non è però irrilevante considerare che da almeno un decennio molti eventi politici, geopolitici ed economici hanno eroso la fattibilità della regione dell'Europa Sud Orientale e messo in moto processi di riassetto su nuove basi delle vecchie aree geopolitiche, alcune delle quali originate dalle logiche della guerra fredda. Le tendenze delle regioni, specialmente periferiche e di foglia, a modificarsi seguendo le trasformazioni geopolitiche dovute al mutamento e alla trasformazione dei rapporti di forza è un concetto storicamente saldo da non dover essere discusso. Quanto esso sia applicabile al caso dell'area Mar Nero / Mediterraneo Orientale è tuttavia dubbio. La creazione di sistemi regionali non nasce solo per la scomparsa / trasformazione di sistemi regionali precedenti, ma necessita anche di importanti investimenti finanziari, infrastrutturali, di processi culturali condivisi e di forte integrazione economica. Fattori che al momento appaiono non essere alla portata degli attori regionali coinvolti.

Analisi, valutazioni e previsioni

I cambiamenti intercorsi negli scorsi anni hanno indebolito la coesione della regione dell'Europa Sud Orientale e lasciano intravedere l'emersione di una nuova proto-regione nello spazio tra il Mar Nero ed il Mediterraneo Orientale. La Turchia rappresenta l'elemento centrale di questo processo. In particolare, l'accordo per la vendita degli S-400 russi ad Ankara può essere un importante fattore che potrebbe portare in futuro alla duplicazione della postura geopolitica della Turchia che lascia intravedere uno scenario di una relazione non più esclusiva con l'Occidente ma binaria: tanto con Washington quanto con Mosca. In un tale scenario andrebbe a trasformarsi profondamente il ruolo della NATO in questa regione, ponendo le crisi in questo quadrante prima sul piano bilaterale russo – turco e, quindi subordinatamente, sul piano dell'alleanza atlantica. La rivoluzione strategica che Erdogan e Putin stanno ponendo in essere nell'importante quadrante dell'Europa Sud Orientale/Mediterraneo Orientale potrebbe portare nei prossimi anni a diverse trasformazioni geopolitiche, non esclusa quella della nascita di una regione nella parte Orientale del Mediterraneo geo-politicamente condivisa tra Turchia e Russia.

Abstract

I cambiamenti geopolitici avvenuti nello scorso decennio hanno trasformato profondamente il panorama della regione orientale del Mediterraneo, indebolendo il processo di costruzione di uno spazio regionale dell'Europa Sud Orientale e dando un maggiore grado di libertà d'azione a molti attori. Turchia e Russia ne hanno approfittato per rafforzare le proprie agende, al punto da lasciar intravedere una sempre maggiore collaborazione nell'area tra il Mar Nero ed il Mediterraneo Orientale.